

# Riforma fiscale, il caso Lega Draghi: ora Salvini spiegherà

Il governo approva la delega, il Carroccio diserta la riunione: no ad aumenti  
Tensioni nell'esecutivo e Letta convoca i ministri Pd

## «Solo trasparenza»

Il premier: la revisione delle rendite catastali è solo «un'operazione di trasparenza»

## Tempi lunghi

Ci sono 18 mesi dall'entrata in vigore della legge per i decreti attuativi

di **Enrico Marro**

**ROMA** Via alla riforma del fisco, nonostante l'assenza della Lega. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge delega per la riforma fiscale. Ma la tensione nella maggioranza è alle stelle. Il Carroccio, alle prese con le fibrillazioni interne dopo il deludente risultato delle amministrative, ha prima abbandonato il tavolo della cabina di regia convocato dal premier Mario Draghi per esaminare il provvedimento e poi non ha partecipato con i suoi ministri alla riunione di governo che ha approvato i dieci articoli del testo. Nella successiva conferenza stampa Draghi ha difeso la scelta di andare avanti, perché «ci saranno diverse occasioni di confronto sia in Parlamento sia in sede di preparazione dei decreti attuativi della riforma».

## «Un gesto serio»

Il presidente del consiglio non ha nascosto che quello della Lega è stato «un gesto serio», ma sulle conseguenze che esso potrà avere ha detto che «bisogna aspettare che cosa dirà la Lega. Salvini spiegherà». In realtà la risposta della Lega non si è fatta attendere. Matteo Salvini ha convocato una conferenza stampa subito dopo quella di Draghi e non è stato tenero («Non stiamo parlando dell'oroscopo ma della legge delega sulla riforma fiscale») mentre il leader del Pd ha riunito d'urgenza i ministri dem. «È gravissimo lo strappo della Lega. Chiediamo a Draghi di andare avanti», dice Enrico Letta. Salvini ribalta l'accusa: «Non ab-

biamo fatto noi lo strappo. Noi abbiamo dato la fiducia a un governo che si è impegnato a non aumentare le tasse. Qui invece c'è una delega in bianco con un'ipotesi di aumento. Non è una crisi di governo ma evidentemente il governo deve chiarire che non è il momento di aumentare le tasse». Il segretario ravvisa questo rischio in particolare nella riforma del catasto.

## Scontro sul catasto

Draghi ha assicurato che la revisione delle rendite catastali è solo «un'operazione di trasparenza» che richiederà «5 anni» e non dovrà avere conseguenze sulle tasse. «Il contribuente medio non si accorgerà di nulla sul catasto». Ma Salvini replica che «negli accordi non c'era il catasto» e che anche solo annunciare la possibilità di aumenti tra alcuni anni «significa bloccare l'edilizia adesso». Nella sua conferenza stampa Draghi ha spiegato di non aver fermato l'iter di approvazione della riforma sia perché «nella cabina di regia e in altre occasioni di confronto nella maggioranza avevamo dato informazioni sufficienti sul provvedimento» sia perché, trattandosi di un disegno di legge delega, ci sarà un tempo lungo per dettagliare i contenuti della riforma. Che per ora, lo stesso Draghi ha definito «una scatola» che detta «principi molto generali». L'articolo uno del testo assegna infatti ben 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, dopo l'approvazione della Camera e del Senato, per l'emanazione da parte del governo dei decreti attuativi. Contro la Lega anche il capo dei 5 Stelle, Giu-

seppe Conte, che definisce «molto grave» l'assenza dei ministri del Carroccio nel consiglio dei ministri.

## Meno tasse

Il premier ha confermato che la riforma «non intende aumentare, ma diminuire il gettito complessivo perché da noi le aliquote sono troppo alte». In particolare, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha specificato che bisogna intervenire sul cuneo, ovvero il prelievo sul lavoro, che in Italia è di 5 punti superiore alla media europea e di 11 della media dei Paesi Ocse. Tra i principi della riforma anche il «superamento graduale» dell'Irap sulle imprese; la riforma della riscossione, con l'assorbimento della relativa agenzia nell'Agenzia delle entrate; la graduale riduzione delle «variazioni eccessive delle aliquote» Irpef (il riferimento implicito è al salto dal 27% al 38% quando si superano 28mila euro di reddito); la semplificazione dell'Ires; la razionalizzazione dell'Iva al fine di ridurre l'evasione (oltre 30 miliardi l'anno); il riordino della giungla normativa; la semplificazione delle addizionali regionali e comunali. Obiettivi ambiziosi per i quali la delega non stanziava risorse aggiuntive rispetto ai 2 miliardi già a disposizione nel 2022 e un miliardo dal 2023. Ulteriori stanziamenti dovranno



essere trovati di volta in volta, ha spiegato Franco, con le manovre di bilancio annuali oppure attraverso coperture reperite nella stessa riforma.

### Le misure per il 2022

Il ministro dell'Economia è stato molto cauto anche sull'anticipare parte del taglio delle imposte, in particolare sul cuneo, con la legge di Bilancio per il 2022 che il governo presenterà entro il 20 ottobre: «Dipende dalle coperture che troveremo». L'idea, appunto, è quella di lavorare a una prima riduzione del prelievo Irpef sui ceti medi, rafforzando lo sconto fiscale finora previsto dal bonus (gli 80 euro di Renzi poi aumentati fino a 100 dal governo Conte) e a una ulteriore riduzione dell'Irap, ma questo significa che ai due miliardi disponibili bisognerebbe aggiungere tra i 4 e i 6 miliardi. In teoria le risorse ci sarebbero, visto che con la maggior crescita è emerso un «tesoretto» di 19 miliardi. Ma la lista delle spese è lunga: dalle pensioni ai bonus e superbonus, dai contratti pubblici all'acquisto di vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE | ALLO STUDIO

### Irpef Taglio graduale delle aliquote medie

L'articolo 3 del disegno di legge delega approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede di «ridurre gradualmente le aliquote medie effettive» dell'Irpef «al fine di incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riferimento ai giovani e ai secondi percettori di reddito, nonché l'attività imprenditoriale e l'emersione degli imponibili». Tra le indicazioni anche la riduzione graduale delle «variazioni eccessive delle aliquote marginali effettive derivanti dall'applicazione dell'Irpef. Prevista anche il riordino di deduzioni e detrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ires Meno adempimenti per le imprese

L'articolo 4 della riforma si occupa della tassazione del reddito d'impresa. Si prevede la «semplificazione e razionalizzazione dell'Ires», con l'obiettivo della «riduzione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese». Allo scopo di «eliminare ostacoli alla crescita dimensionale delle realtà produttive più piccole», si legge nella bozza della relazione tecnica, la delega «ha come fine quello di pervenire all'applicazione di un'unica aliquota proporzionale di tassazione dei redditi derivanti dallo svolgimento dell'attività d'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Iva Riordino complessivo anti-evasione

L'articolo 5 è dedicato alla razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto, «con particolare riferimento al numero e ai livelli delle aliquote e alla distribuzione delle basi imponibili tra le diverse aliquote allo scopo di semplificare la gestione e l'applicazione dell'imposta, contrastare l'erosione e l'evasione, aumentare il grado di efficienza in coerenza con la disciplina europea armonizzata dell'imposta». Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha ricordato che l'evasione sull'Iva fa mancare ogni anno oltre 30 miliardi alle entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Irap Tassa da superare gradualmente

L'articolo 6 del disegno di legge ha come obiettivo il «graduale superamento dell'Irap», cioè l'imposta regionale sulle attività produttive. Nella bozza di relazione tecnica il governo scrive che «la revisione dell'imposizione sui redditi personali e su quelli d'impresa potrà dirsi completata solo procedendo a un graduale superamento dell'Irap». Lo stesso articolo, nell'ultimo comma, precisa però che questo potrà avvenire solo se verrà garantito «in ogni caso il finanziamento del fabbisogno sanitario» cui la stessa Irap concorre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regioni e Comuni Addizionali sostituite da sovrainposte

L'articolo 8 prevede la sostituzione delle addizionali regionali e comunali dell'Irpef con delle rispettive sovrainposte che potranno essere aumentate o diminuite entro limiti prefissati. Il nuovo sistema, si afferma nel testo, dovrà comunque garantire a Regioni e Comuni un gettito complessivo equivalente a quello attuale. La riforma prescrive anche la revisione del riparto tra lo Stato e i Comuni del gettito dei tributi sugli immobili destinati a uso produttivo al fine, tra l'altro, di rendere l'Imu una imposta pienamente comunale. La revisione deve avvenire «senza oneri per lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Catasto Rendite di mercato ma senza aggravii

L'articolo 7 è uno dei più delicati. Prevede la «modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili» e la «revisione del catasto fabbricati». Obiettivo: stanare gli immobili non censiti, quelli abusivi e quelli con errata destinazione d'uso o categoria catastale. Inoltre, si prevede di attribuire a ciascuna unità immobiliare, oltre alla attuale rendita catastale, «il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata» a valori di mercato, che però, precisa l'ultimo comma, non sia utilizzata «per la determinazione della base imponibile dei tributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

**10**  
**articoli**

Il disegno di legge delega sulla riforma del fisco è composto di 10 articoli. Dopo l'approvazione ieri in Consiglio dei ministri passa all'esame del Parlamento

**38**  
**per cento**

è l'aliquota Irpef che determina un «salto» di proporzioni considerate eccessive rispetto all'aliquota precedente che è del 27%

**2**  
**miliardi**

Il provvedimento del governo non stanziava risorse aggiuntive, ma l'articolo 10 ricorda che per il 2022 ci sono già a disposizione 2 miliardi

**30**  
**miliardi**

l'anno è il livello dell'evasione dell'Iva che il governo si propone di ridurre con provvedimenti di razionalizzazione del tributo

**18**  
**mesi**

L'articolo 1 del provvedimento concede al governo fino a 18 mesi dopo l'entrata in vigore della legge per varare i decreti attuativi

**5**  
**Punti in più**

Sono il valore percentuale aggiuntivo che incide sul «cuneo fiscale» in Italia rispetto alla media corrente negli altri Paesi europei